



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

306^a seduta: mercoledì 3 maggio 2017

Presidenza del vice presidente **ZIZZA**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BENCINI (<i>Misto-Idv</i>)	5
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori iniziano alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03659, presentata dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla vicenda relativa ad una struttura di cemento armato realizzata in Valle Fucero nel territorio del Comune di Cappadocia, sulla base degli elementi acquisiti, si fa presente in via preliminare che la problematica è da tempo all'attenzione delle amministrazioni pubbliche competenti. L'edificio è stato confiscato nel febbraio 2001 alla criminalità organizzata ed è già stato oggetto di alcune ipotesi di utilizzo governativo, presto decadute, e di alcune ipotesi di utilizzo del sedime, previa demolizione.

Secondo quanto riferito dalla prefettura dell'Aquila, all'esito delle numerose riunioni svoltesi nel corso degli anni ai fini della destinazione dell'immobile in questione, è emerso che né da parte di privati né dalle amministrazioni pubbliche indicate dalla normativa vigente è stato mostrato interesse all'acquisizione dell'immobile stesso. Peraltro, il Comune di Cappadocia ha ripetutamente manifestato il proprio parere favorevole alla eventuale acquisizione della sola area di sedime, a condizione, però, di non dover sopportare le ingenti spese di demolizione della struttura che versa da tempo in un avanzato stato di degrado.

Le azioni poste in essere, finalizzate alla demolizione, anche in considerazione del pericolo per la pubblica incolumità che la struttura comporta sono state le seguenti: occorre in primo luogo evidenziare che il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro della difesa, il 10 dicembre 2008, hanno siglato una convenzione che disciplina le procedure per l'intervento delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa per il sostegno al Ministero per i beni e le attività culturali per la demolizione di opere abusive. L'intervento delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa doveva costituire un forte deterrente per evitare o quantomeno ridurre il fenomeno dell'abusivismo ed anche un incentivo per i Comuni ad operare meglio in futuro, provvedendo direttamente alle demolizioni.

Sin dal 2009, il competente ufficio territoriale del Ministero per i beni e le attività culturali si è attivato per individuare catastalmente l'immobile, chiarire definitivamente il territorio comunale di appartenenza e valutare l'effettivo stato dell'immobile.

Il prefetto dell'Aquila, a conclusione di un complesso *iter* istruttorio con tutti i soggetti istituzionali competenti e in considerazione dell'evidente e annoso stato di abbandono in cui versava l'immobile e della inutilizzabilità dello stesso, si è pronunciato il 15 gennaio 2015 a favore dell'opportunità di prevedere un piano di demolizione dell'immobile, utilizzando le possibilità offerte dalla richiamata convenzione tra il Ministero dei beni culturali e il Ministero della difesa.

Al riguardo, dalla ricognizione tecnica condotta dai competenti organi del genio militare, è tuttavia emerso che la demolizione dell'opera abusiva in questione, per le sue caratteristiche strutturali e dimensionali, non è fattibile mediante l'impiego dei mezzi in dotazione.

Il successivo 29 febbraio 2015, il Segretariato regionale per l'Abruzzo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in considerazione della rilevanza della problematica, richiedeva a tutte le amministrazioni interessate la riconvocazione di un apposito tavolo tecnico-operativo per poter individuare congiuntamente le modalità, le tecniche esecutive alternative e le risorse finanziarie volte alla definizione della vicenda.

Il Comune di Cappadocia ha a sua volta sottolineato gli ingenti costi della demolizione dell'immobile in argomento, anche sotto l'aspetto dello smaltimento delle relative macerie, trattandosi di un edificio di volume complessivo pari a circa 28.000 metri cubi.

Peraltro, secondo quanto riferito dal Ministero per i beni e le attività culturali, l'articolo 4 della citata convenzione prevede l'istituzione di un comitato tecnico di valutazione degli interventi di demolizione, con il compito di definire gli indirizzi dell'attività oggetto della convenzione, le procedure di accertamento preliminare delle opere abusive e la programmazione annuale degli interventi. Sul punto, nel ricordare che la competenza in materia di vigilanza e repressione degli abusi in aree vincolate non è esclusiva del Ministero per i beni e le attività culturali ma coinvolge anche le Regioni e i Comuni, il predetto Ministero ha fatto presente altresì che, ferma restando la necessità della costituzione del comitato tecnico di valutazione dell'intervento di demolizione, previsto dalla convenzione tra il Ministero dei beni culturali e il Ministero della difesa, ai fini della concreta operatività della stessa, si pone come nodale la previsione di fondi dedicati nei bilanci delle amministrazioni interessate.

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha pertanto rappresentato che continua a seguire attentamente la vicenda e sta approfondendo tutte le possibili soluzioni negli attuali limiti di bilancio. Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente continuerà a tenersi informato sulla vicenda in esame, fornendo, ove necessario, il proprio supporto tecnico.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, naturalmente mi dichiaro insoddisfatta della risposta e credo che il sottosegretario Olivero possa capire da solo perché. Infatti, come lei stesso ha riferito, è dal 2001 che l'immobile in oggetto è stato confiscato. Si capisce dal mio accento che non si tratta neanche del mio territorio, ma porto avanti questa istanza perché la persona che si è attivata *in loco*, la signora Serenella Fabiani, da anni sta cercando di interloquire con tutte le controparti istituzionali per arrivare all'abbattimento di questo ecomostro. Si tratta di una struttura molto grande, come ha ricordato il vice Ministro, e naturalmente occorreranno risorse ingenti per poter procedere.

Presso i Ministeri competenti in materia, comunque, dovrebbe esserci anche un fondo che contenga le risorse necessarie, oltre ad una commissione che valuti la situazione. Il punto è che sono passati circa 16 anni, dal 2001 al 2017, e l'ecomostro è ancora in piedi, anche se è vero che solo nel 2015, quindi non molto tempo fa, è stata valutata la necessità di abbatterlo.

Non dovremmo guardare al passato ma sempre avanti, eppure penso a quando è stata data l'autorizzazione per costruire questo immobile, in una zona che, probabilmente, anche nel 2001 non era adibita ad accogliere una struttura di quella portata; quindi già all'epoca fu perpetrato un abuso edilizio dall'amministrazione che concesse la possibilità di edificare in quel punto. Volendo ragionare come una semplice cittadina, direi che sarebbe necessario risalire a chi erano gli amministratori locali nel 2001, cioè a coloro che dettero il benestare per costruire questo immobile, e mettere loro ad abbattere l'immobile e a portare via le macerie. Dato che faccio parte delle istituzioni, però, devo rispondere anche da un punto di vista istituzionale. Mi dispiace che non si riesca a rispondere a istanze come queste in tempi brevi, perché, per mettere d'accordo tutte le parti, i due Comuni confinanti con la zona in cui si trova l'ecomostro e i Ministeri competenti, e per reperire le risorse necessarie, si finisce sempre per non fare nulla.

Mi sembra un discorso paragonabile a quello relativo ai beni culturali che bisogna salvare: non lo si fa perché di solito non ci sono i soldi per farlo. In questo caso non ci sono soldi per distruggere un ecomostro. Si salva un bene o lo si distrugge spesso in funzione del ritorno economico, senza considerare il fatto che forse esiste anche il diritto di chi risiede in determinati territori, cioè dei cittadini, di poter fruire del bene culturale in questione, mantenendolo in buone condizioni, anche se non produce neanche una lira. Allo stesso modo esiste il diritto di poter fruire del proprio ambiente – in questo caso stiamo parlando della cosiddetta piccola Svizzera – anche se non produce un euro, per il semplice fatto che un bel panorama non deve essere disturbato da un alveare di cemento.

Mi dispiace che, a tutt'oggi, non si siano ancora trovate le modalità e le risorse per poter rimuovere questo ecomostro. Rimaniamo fiduciosi in attesa di buone nuove.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BENCINI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, DE PIETRO, MOLINARI, BIGNAMI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della difesa.* – Premesso che:

nella zona valle Fucero in Abruzzo, tra i monti della Marsica, in una splendida zona verdeggiante denominata Piccola Svizzera, situata sul confine tra i comuni di Tagliacozzo e Cappadocia, è situato un «ecomostro». La struttura di cemento armato consiste in una costruzione edificata più di 40 anni fa, in una delle zone paesaggistiche più belle dell'Abruzzo. L'edificio non ha mai trovato realizzazione completa, in quanto confiscato dall'autorità giudiziaria; tuttavia, ancora oggi, il paesaggio e la bellezza della «Piccola Svizzera» subiscono la presenza dell'ecomostro;

lo splendore della valle è stato deturpato ulteriormente col il trascorrere degli anni; ed invero, la zona è diventata scenario di degrado tanto da rappresentare un'area deputata alla discarica, sia all'interno che all'esterno della struttura, di qualunque tipo di oggetto o materiale, anche inquinante. Il degrado ambientale è sicuramente stato favorito dal posizionamento lontano dalla strada principale dell'edificio;

considerato che:

così come si apprende da un articolo di Serenella Fabiani, da «Il Giornale dell'Arte» n. 309, maggio 2011, «Abruzzo, Ecomostro della Marsica – Nessuno si preoccupa di abbatterlo», «In una splendida zona verdeggiante denominata Piccola Svizzera, situata tra i monti della Marsica sul confine tra i comuni di Tagliacozzo e Cappadocia, spicca da circa 40 anni uno scheletro di cemento armato, ormai completamente in degrado, appartenente a quella che doveva diventare una grande struttura alberghiera edificata abusivamente negli anni '70. Uno dei costruttori, che apparteneva alla banda della Magliana, venne arrestato e gli vennero confiscati tutti i beni, tra i quali l'albergo che venne messo sotto sequestro. Il problema grave è che questo scheletro è rimasto in piedi tutti questi anni senza che nessuno si sia mai mosso per abbatterlo ed è diventato uno scempio sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello ambientale: ora è una discarica a cielo aperto di eternit e altri materiali, è a rischio cedimenti e in qualche occasione è stato anche teatro di abusi e violenze. C'è addirittura una gru arrugginita e pericolante. In questi ultimi anni sono state fatte numerose denunce da parte dei cittadini dei comuni limitrofi, ma si è sempre verificato un totale disinteresse da parte delle Istituzioni. Solo la Direzione Regionale dell'Abruzzo, circa due anni fa, ha richiesto alle amministrazioni comunali di svolgere accertamenti sulle condizioni

dell'ecomostro e verificare se fossero in atto delle procedure che potessero portare alla demolizione. Da allora però è tutto fermo e il degrado aumenta», la questione non è di recente scoperta;

nonostante le diverse sollecitazioni susseguitesesi sul punto, solo all'inizio del 2016 veniva avviato l'*iter* amministrativo per la demolizione dell'immobile abusivo, il quale, però, si concludeva sin da subito negativamente. Ed invero, all'esito della ricognizione tecnica effettuata il 3 febbraio 2016 dagli ufficiali del 6° reggimento genio pionieri (si veda la nota prot. n. 9406/G3-16.02.2016 e la relazione) emergeva «la non fattibilità dell'intervento di demolizione in quanto tra le dotazioni del 6° Reggimento non vi sono i mezzi ed attrezzature idonee alla demolizione di manufatti con caratteristiche e dimensioni del fabbricato in oggetto», così come comunicato in data 29 febbraio 2016 (Servizio tutela 0001076) dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, segretariato regionale per l'Abruzzo, nella persona del direttore regionale supplente. Quest'ultimo, ad ogni buon conto, proponeva alla Direzione generale, unitamente alle altre amministrazioni interessate, di convocare un apposito tavolo tecnico-operativo per individuare congiuntamente le modalità, le tecniche esecutive alternative e le risorse finanziarie volte alla definizione della procedura;

ed ancora, il sottosegretario di Stato Borletti Dell'Acqua, in data 27 maggio 2016 (nota prot. n. MIBACT-UDCM-SotSeg9 0016276-CI. 06.01.00/281), si esprimeva in tal senso: «apprendo che gli Uffici periferici e centrali di questo Ministero sono impegnati da tempo a seguire la questione, al fine di trovare le modalità idonee al superamento delle criticità emerse, da attribuire sia alla mancanza di fondi sufficienti per affrontare impegni di tale rilevanza, sia alla necessità di concertare le diverse Amministrazioni coinvolte dalla normativa vigente in materia di opere abusive in aree vincolate. Consapevole quindi che la complessa operazione di demolizione degli immobili abusivi, oltre a coinvolgere altre Amministrazioni, necessita di specifici fondi ad essa dedicati, continuerò a seguire questa vicenda, nell'ambito delle mie responsabilità istituzionali, ogni iniziativa utile a raggiungere il nostro comune obiettivo di far prevalere in ogni caso la tutela del nostro patrimonio paesaggistico»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire circa il tavolo tecnico-operativo volto all'individuazione congiunta delle modalità, tecniche esecutive alternative e in termini di risorse finanziarie, per la definizione della procedura in esame, ovvero come intendano attivarsi al riguardo;

se vi sia un serio ed efficiente raccordo istituzionale sulla vicenda volto a porre fine, in tempi brevi, al degrado ambientale, con la riqualificazione dell'area interessata.

(3-03659, già 4-06115)